

Il Soffio



di **Papa Francesco** Roma, giovedì 2 febbraio 2023

Ai giovani del Congo

Sono felice di avervi guardato negli occhi, di avervi salutato e benedetto mentre le vostre mani levate al cielo facevano festa.

Ora vorrei chiedervi, per alcuni momenti, di non guardare me, ma proprio **le vostre mani**. Aprite i palmi delle mani, fissateli con gli occhi. Amici, Dio ha messo nelle vostre mani il dono della vita, l'avvenire della società e di questo grande Paese. Fratello, sorella, le tue mani ti sembrano piccole e deboli, vuote e inadatte per compiti così grandi? Vorrei farti notare una cosa: tutte le mani sono simili, ma nessuna è uguale all'altra; nessuno ha mani uguali alle tue, perciò tu sei una ricchezza unica, irripetibile e incomparabile. Nessuno nella storia può sostituirti. Chiediti allora: **a che cosa servono queste mie mani?** A costruire o a distruggere, a donare o ad accaparrare, ad amare o ad odiare? Vedi, puoi stringere la mano e chiuderla, diventa un pugno; oppure puoi aprirla e metterla a disposizione di Dio e degli altri. Sta qui la scelta fondamentale, fin dai tempi antichi, fin da Abele, che offrì con generosità i frutti del suo lavoro, mentre Caino «alzò la mano contro il fratello [...] e lo uccise» (*Gen 4,8*).

Al pollice, il dito più vicino al cuore, **corrisponde la preghiera**, che fa pulsare la vita. Può sembrare una realtà astratta, lontana dalla concretezza dei problemi. Invece la preghiera è il primo ingrediente, quello fondamentale, perché da soli non ce la facciamo. Non siamo onnipotenti e, quando qualcuno crede di esserlo, fallisce miseramente. È come un albero sradicato: anche se grande e robusto, non si regge in piedi da solo. Ecco perché bisogna radicarsi nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, che ci permette di crescere ogni giorno in profondità, di portare frutto e di trasformare l'inquinamento che respiriamo in ossigeno vitale.

Ora guardiamo al secondo dito, **l'indice**. Con esso indichiamo qualcosa agli altri. Gli altri, **la comunità**, ecco il secondo ingrediente. **Amici, non lasciate che la vostra gioventù sia rovinata dalla solitudine e dalla chiusura**. Pensatevi sempre insieme e sarete felici, perché la comunità è la via per stare bene con se stessi, per essere fedeli alla propria chiamata. Invece, le scelte individualiste all'inizio sembrano allettanti, ma poi lasciano solo un grande vuoto dentro. Pensate alla droga: ti nascondi dagli altri, dalla vita vera, per sentirti onnipotente; e alla fine ti ritrovi privo di tutto. Ma pensate anche alla dipendenza **dall'occultismo e dalla stregoneria**, che rinchiudono nei morsi della paura, della vendetta e della rabbia. Non lasciatevi affascinare da falsi paradisi egoisti, costruiti sull'apparenza, su guadagni facili o su religiosità distorte.

E guardatevi dalla tentazione di puntare il dito contro qualcuno. Sapete come succede: prima si crede ai pregiudizi sugli altri, poi si giustifica l'odio, quindi la violenza, alla fine ci si trova nel mezzo della guerra. Ma – mi domando – tu hai mai parlato con le persone degli altri gruppi o sei sempre stato chiuso nel tuo? Hai mai ascoltato le storie degli altri, ti sei avvicinato alle loro sofferenze? Certo, è più facile condannare qualcuno che capirlo; ma la via che Dio indica per costruire un mondo migliore passa dall'altro, dall'insieme, dalla comunità. **È fare Chiesa, allargare gli orizzonti**, vedere in ognuno il proprio prossimo, prendersi cura dell'altro. Vedi qualcuno solo, sofferente, trascurato? Avvicinalo. Non per fargli vedere quanto sei bravo, ma per donargli il tuo sorriso e offrirgli la tua **amicizia**.

Preghiera, comunità; arriviamo al **dito centrale**, che si eleva al di sopra degli altri quasi a ricordarci qualcosa di imprescindibile. È l'ingrediente fondamentale per un futuro che sia all'altezza delle vostre aspettative. **È l'onestà! Essere cristiani è testimoniare Cristo. Ora, il primo modo per farlo è vivere rettamente, come Lui vuole**. Ciò significa non lasciarsi imbrigliare nei lacci della corruzione. Il cristiano non può che essere onesto, altrimenti tradisce la sua identità. **Senza onestà non siamo discepoli e testimoni di Gesù**; siamo pagani, idolatri che adorano il proprio io anziché Dio, che si servono degli altri anziché servire gli altri.

Non lasciarti vincere dal male: non lasciatevi manipolare da individui o gruppi che cercano di servirsi di voi per mantenere il vostro Paese nella spirale della violenza e dell'instabilità, così da continuare a controllarlo senza riguardi per nessuno. **Ma vinci il male con il bene:** siate voi i trasformatori della società, i convertitori del male in bene, dell'odio in amore, della guerra in pace. Volete essere questo? Se volete, è possibile: sapete perché? Perché ciascuno di voi ha un tesoro che nessuno può rubarvi. Sono le vostre scelte. Sì, **tu sei le scelte che compi** e puoi sempre scegliere la cosa giusta da fare. Siamo liberi di scegliere: non permettete che la vostra vita sia trascinata dalla corrente inquinata, non lasciatevi portare come un tronco secco in un fiume sporco. Indignatevi, senza mai cedere alle lusinghe, suadenti ma avvelenate, della corruzione. Essere onesti è brillare di giorno, è diffondere la luce di Dio, è vivere la beatitudine della giustizia: **vinci il male con il bene!**

Siamo al quarto dito, **l'anulare**. Lì si mettono le fedi nuziali. Ma, se ci pensate, l'anulare è anche il dito più debole, quello che fa più fatica ad alzarsi. Ci ricorda che **i grandi traguardi della vita, l'amore anzitutto, passano attraverso fragilità, fatiche e difficoltà**. Vanno abitate, affrontate con pazienza e fiducia, senza caricarsi di problemi inutili, come ad esempio trasformare il valore simbolico della dote in un valore quasi di mercato. Ma, nelle nostre fragilità, nelle crisi qual è la forza che ci fa andare avanti? **Il perdono**. Perché perdonare vuol dire saper ricominciare. **Perdonare non significa dimenticare il passato, ma non rassegnarsi al fatto che si ripeta**. È cambiare il corso della storia. È rialzare chi è caduto. È accettare l'idea che nessuno è perfetto e che non solo io, ma tutti quanti, hanno il diritto di poter ripartire.

Amici, per creare un futuro nuovo **abbiamo bisogno di dare e ricevere perdono**. Questo fa il cristiano: non ama solo quelli che lo amano, ma sa arrestare con il perdono la spirale delle vendette personali e tribali. Chi perdona costruisce il futuro. Ma come diventare capaci di perdono? Lasciandoci perdonare da Dio. Ogni volta che ci confessiamo riceviamo in noi per primi quella forza che cambia la storia. Da Dio veniamo sempre perdonati, sempre e gratuitamente! E anche a noi viene detto, come nel Vangelo: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vai avanti senza più rancore, senza veleno, senza odio. Vai avanti facendo tuo lo stile di Dio, l'unico che rinnova la storia. Vai avanti e credi che **con Dio si può sempre ricominciare**, si può sempre ripartire, si può sempre perdonare!

Siamo all'ultimo dito, **il più piccolo**. Tu potresti dire: sono poca cosa e il bene che posso fare è una goccia nel mare. Ma è proprio **la piccolezza, il farsi piccoli che attira Dio**. C'è una parola chiave in questo senso: **servizio**. Chi serve si fa piccolo. Come un minuscolo seme, sembra sparire nella terra e invece porta frutto. Secondo Gesù il servizio è il potere che trasforma il mondo. Allora la piccola domanda che puoi legarti al dito ogni giorno è: io, cosa posso fare per gli altri? Come posso, cioè, servire la Chiesa, la mia comunità, il mio Paese? Servire non è restare con le mani in mano, è mobilitarsi. Tanti si mobilitano perché calamitati dai propri interessi; voi non abbiate paura a **mobilitarvi nel bene, a investire nel bene**, nell'annuncio del Vangelo, preparandovi in modo appassionato e adeguato, dando vita a progetti organizzati, di lungo respiro. E non abbiate paura di far sentire la vostra voce, perché non solo il futuro, ma anche l'oggi è nelle vostre mani: siate al centro del presente!

Amici, vi ho lasciato cinque consigli per individuare delle priorità tra le tante voci suadenti che circolano. Nella vita, come nella circolazione stradale, è spesso il disordine a creare ingorghi e blocchi inutili, che fanno sprecare tempo ed energie, e alimentano la rabbia. Ci fa bene, invece, anche nella confusione, dare al cuore e alla vita **punti fermi, direzioni stabili**, per avviare un futuro diverso, senza inseguire i venti dell'opportunismo. Cari amici, giovani e catechisti, vi ringrazio per quello che fate e per quello che siete: per il vostro entusiasmo, la vostra luce e la vostra speranza. Vorrei dirvi un'ultima cosa: **non scoraggiatevi mai!** Gesù crede in voi e non vi lascia mai soli. La gioia che avete oggi custoditela e non lasciate che si spenga. Uscite insieme dal pessimismo che paralizza. Il futuro è nelle vostre mani.

Grazie!